

gli avvenimenti politici del 1830, sebbene non avesse molti capitali, e fosse ben lungi dall'averle somme attuali, pure risentì tanto dello sgomento recato in quel momento che non aveva modo di soddisfare alle domande di restituzione delle somme che vennero domandate, e dovette ricorrere ai privati per rimediare all'insufficienza della Cassa; e la misura fu efficace, perchè cominciò il Vicerè a dare l'esempio della fiducia col fare un prestito con denaro proprio, ed in questo modo soltanto si ottenne che la Cassa, che era pure una Cassa privata, potesse soddisfare ai suoi impegni.

Se questo avvenisse per lo Stato, si potrebbe ricorrere a simili rimedi? Non lo credo. Per cui debbo confessare, con mio dispiacere, che i miei timori non si sono punto dissipati.

MORELLI S. L'onorevole Sella ha dato a credere alla Camera che io, con la mia proposta, abbia voluto farmi fautore d'ingerenza governativa.

Onorevole Sella, queste non sono le mie aspirazioni, come pure non sono quelle dei miei colleghi. Pretermetto di osservare che, fra tanti onorandi amici, l'illustre professore Ferrara parlò in questo senso esprimendo il concetto dell'opposizione, alla quale mi onoro di appartenere, e dimostrando che la parte fallace della legge stava appunto nella ingerenza governativa.

La mia proposta non ammette dubbi e si limita a far sì, che la parte dei risparmi designata nei prestiti, si dedichi principalmente alla classe dei piccoli agricoltori per sottrarli alle spoliazioni dell'usura.

Naturalmente se si stabilisse questo per legge non occorrerebbe che il Governo, con la lanterna di Diogene in mano, audasse cercando gli agricoltori che ne sentono il bisogno. Gli stessi bisognosi si presenterebbero agli uffici postali, e dietro quelle formalità stabilite dal regolamento, potrebbero ottenere il sussidio che invocano.

L'onorevole Sella, il quale è un vecchio amministratore, dovrebbe lui stesso studiare il modo come rendere agevole l'accesso agli agricoltori presso gli uffici postali, e col metodo il meno dispendioso possibile. Se poi egli crede che ci siano delle difficoltà insormontabili ad accettare la mia proposta, la responsabilità del rifiuto ricada su di lui, ricordandogli, che se un Papa per un gran rifiuto andò all'inferno, egli per questo che non è tanto grande, potrebbe sopportare le pene del purgatorio. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Onorevole Morelli, mantiene la sua proposta?

MORELLI SALVATORE. Sì, la mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

MUSSI. L'onorevole Sella ha ammesso che nell'ac-

quisto delle cartelle si dovrebbe avere qualche riguardo alla posizione di fatto dei titoli, per non pregiudicare eventualmente le regioni nelle quali la cartella gode maggior fiducia, imperocchè diversamente, invece di far risalire lentamente le cartelle che sono basse, si correrebbe il pericolo di portare danno alle cartelle dove esse hanno già raggiunto un bel valore.

Io non voglio insistere nel proporre un emendamento, il quale potrebbe correre una sorte sfortunata nella Camera. Io mi accontenterei che l'onorevole Sella non avesse difficoltà di accettare che nel regolamento si tenesse conto di questo, che io credo conforme non solo alla giustizia distributiva, ma ben anche all'interesse del credito fondiario; imperocchè noi dobbiamo cercare di livellarlo in linea ascendente, facendo crescere dappertutto le cartelle, anzichè deprimere il corso di esse colà ove esse hanno già acquistato un maggior valore, o per maggior intelligenza delle popolazioni, o per maggior concorso di ricchezza.

SELLA, relatore. Io non posso fare la dichiarazione che desidera l'onorevole Mussi, non è che il ministro il quale potrebbe farla; mi unisco però a lui nel desiderare che nel regolamento od altrimenti si provveda a questo, per le considerazioni che egli fece, ed anche sotto un altro punto di vista. Siccome questi vari titoli sono poi in fin dei conti un investimento onde trovare danaro, si comprende benissimo che sarebbe conveniente che i titoli fossero di varie forme.

Se non si avessero che titoli d'una qualità sola, evidentemente, se viene un momento difficile, si ottiene meno facilmente la realizzazione, che se se ne ha parecchi.

Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Rileggo l'emendamento proposto dall'onorevole Morelli, che sarebbe come un'aggiunta all'articolo 16.

Dopo l'articolo medesimo, egli propone che si dica: « e specialmente ai piccoli agricoltori con garanzia privilegiata sul raccolto della loro industria. »

La Commissione lo respinge?

SELLA, relatore. Sì, signore.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(È respinto.)

Pongo ai voti l'articolo 16.

(La Camera approva, e sono del pari approvati senza discussione i quattro articoli seguenti:)

« Art. 17. I prestiti ai comuni, alle provincie ed ai loro consorzi saranno fatti soltanto sopra delegazioni sugli esattori delle imposte dirette, quali sono stabilite agli articoli 3, 4, 5, 6, 7 della legge